

PAOLO GORINI

*Autobiografia*

*a cura di*  
*Alberto Carli e Angelo Stroppa*

*postfazione*  
*Guido Broich*



Collana Esprit

## POSTFAZIONE

Dopo *Anatomie scapigliate*<sup>1</sup>, *Storia di uno scienziato*<sup>2</sup> e *Paolo Gorini. La fiaba del mago di Lodi*,<sup>3</sup> viene avviato alla stampa questo ulteriore tributo al noto scienziato lodigiano, tanto discusso quanto interessante. Del Gorini è stato detto quanto necessario nella prefazione e ci sembra superfluo aggiungere altro. Desideriamo invece ricordare alcuni traguardi raggiunti negli ultimi tempi sul fronte della conservazione del lascito e degli studi goriniani. Con il catalogo della collezione, edito nel 2005 a cura di Alberto Carli, viene fissata una testimonianza definitiva di quanto rimasto della raccolta, purtroppo per troppo tempo negletta e abbandonata senza protezione alcuna alla azione distruttrice dello scorrere del tempo. L'azione di rinascita della collezione medesima trova poi un momento particolarmente importante nell'accordo congiunto di gestione tra Azienda Sanitaria e Comune di Lodi, accordo che ha permesso la progettazione prima, e la esecuzione poi, di una profonda ristrutturazione con ampliamento dei locali ospitanti la Collezione Gorini. Questa ristrutturazione permetterà nel prossimo futuro la fruizione della raccolta museale da parte dei lodigiani e dei molti turisti, che accorrono per vederla, con accesso autonomo e diretto tramite il recupero architettonico dell'antico ingresso originale. L'accordo ha inoltre affidato al Centro Studi e Documentazione Paolo Gorini la direzione scientifica della collezione, per assicurare gli aspetti scientifici con una funzione

---

<sup>1</sup> A. CARLI, *Anatomie scapigliate. L'estetica della morte tra letteratura, arte e scienza*, Interlinea, Novara, 2004.

<sup>2</sup> AA.VV., *Storia di uno scienziato. La Collezione anatomica Paolo Gorini*, a cura di A. CARLI, Bolis, 2005.

<sup>3</sup> A. CARLI, *Paolo Gorini. La fiaba del mago di Lodi*, a cura di M. SCHIANCHI, Interlinea, Novara, 2009 (edizione fuori commercio).

autonoma di garanzia, operante in forma di puro volontariato gratuito.

Sistemati così gli aspetti organizzativi e strutturali inerenti al lascito goriniano, va ricordato che il primario merito di avere nuovamente salvato dall'oblio il Gorini va accordato al conservatore, Alberto Carli, studioso e appassionato animato da un vero slancio di conoscenza, che potrebbe apparire più consono all'epoca che ama studiare, che a questi nostri tempi meno attenti alla qualità e al sogno, ma più attratti dai numeri e dalla quantità.

Dopo avere ricordato, come ci pareva giusto, queste fondamentali tappe che hanno permesso la riscoperta del Gorini, ci preme richiamare alcuni aspetti meno biografici, ma prevalentemente culturali, inerenti al nostro personaggio. Gorini è pienamente figlio del suo tempo, un'epoca di transizione e di grande evoluzione. Egli vive nell'apogeo di un movimento che inizia nel XVII secolo, in cui il mondo antico, stabile e retto dai valori della Chiesa, si trova in progressiva crisi. Tale mondo viene contestato dalla Riforma, insidiato dal positivismo scientifico e vinto sul piano politico dalla forza del messaggio Voltairiano nella rivoluzione americana prima e quella francese poi. In tale periodo si aprono a tutti indiscriminatamente le porte delle biblioteche che instradano allo studio e alla ricerca. La scienza non trae più la sua *raison d'être* dal compito di dimostrare e confermare quanto esposto nelle Sacre Scritture, ma si sente libera di indagare lo scibile con metodo analitico e senza risultati prefissati da dimostrare. Crollano le certezze a favore di questo spazio libero, teoricamente illimitato, affrontato con metodiche ancora immature e spesso composte da un miscuglio variegato di elementi scientifici propriamente detti, come inteso oggi, e senso della mistica naturale, dell'intesa emotivamente determinata con la natura. Questo *sense of wonder* che permea il ricercatore sette e ottocentesco spesso lo porta a prende-

re posizione in un mondo intermedio tra scienza pura, romantica visione del mondo e mistica autogenerata, con derive oggi non sempre ripercorribili a mente lucida. Si viene così a generare un *continuum* evolutivo tra i due mondi, religioso e scientifico, che solo apparentemente entrano in contraddizione, più per forza di una loro incapacità di dialogo, che per una differenza ontologica e strutturale. Tale opposizione porta a forme di irrigidimento che nella storia italiana sono pesantemente aggravate dall'agone politico coevo, che sulla scia della conquista sabauda dello stivale intero, riconosce nella Chiesa uno degli oppositori primari a tale azione di unità nazionale. La figura del Nostro si carica pertanto di elementi che, se fosse vissuto in altre parti d'Europa, sarebbero stati difficilmente comprensibili. Tra questi spicca la forza della coloritura anticlericale tipica dell'Italia risorgimentale in cui si immerge la sua opera. Osservando il suo operato oggi, a distanza di tempo e con una visione molto più disincantata e più critica del motivo risorgimentale privato della sua aureola romantica, il Gorini potrebbe apparire semplicemente un "originale" un pò *demodè*, privo di reale significato scientifico e relegato al massimo in un mondo romanzesco di letterati. Una simile visione riduttiva costituirebbe però un errore grave, dando al Nostro una collocazione del tutto diversa da quella che egli stesso riteneva spettargli. Il Gorini si vedeva come scienziato, non poeta, un uomo della ricerca della natura, non della parola. Per rendergli giustizia dobbiamo continuare a vederlo in questo modo, come scienziato dell'epoca, con tutti i suoi limiti e la sua forza. Per se stesso egli continua a rivendicare una collocazione di vero studioso, incompreso dall'Accademia e strutturalmente rivoluzionario — più per necessità che per indole. Eppure, Paolo Gorini non si libera mai completamente da quel mondo umanistico e romantico, un po' decadente e come tale attratto dalla morte, dalla decomposizio-

ne, dalla fine come evento a se stante, che lo genera e lo circonda, anche se lo crede e lo sostiene con forza.

Riassumendo, allora, dobbiamo vedere in Paolo Gorini un tipico figlio del suo tempo, romantico scienziato lanciato verso mondi ideali di luce, attratto dalla nuova metodica scientifica, ma incapace di gettarsi pienamente nelle sue braccia. Dobbiamo considerarlo, nel bene e nel male, come splendido esempio di ricercatore in un mondo in transizione, scienziato eclettico in cui la luce della ricerca si congiuga all'ombra del segreto, il freddo della conservazione dei cadaveri e dell'analisi matematica e fisica con la fiamma bruciante degli ideali politici e culturali. Un uomo che è a cavallo di due mondi e come tale non è più del primo, vecchio mondo, sicuro e ristretto, di Ptolemeo, ma non riesce ancora neanche ad accreditarsi in pieno nel nuovo mondo copernicano, dalle ampie libertà e fonte di assoluta solitudine umana.

La sua figura così insolita e allo stesso momento così emblematica merita sicuramente di essere ricordata, e quale mezzo migliore per assicurargli questo ricordo che attraverso le sue opere, i suoi manufatti e i suoi scritti! Avere cultura significa avere memoria e un popolo senza memoria, che non sa più trarre le proprie certezze dalla sua storia, diventa facile vittima delle mode passeggiere e delle inquietudini fatue.

*Guido Broich*

Direttore Scientifico della Collezione anatomica "Paolo Gorini"  
Presidente fondatore del Centro Studi e Documentazione "Paolo Gorini"